

Caratteristiche Produttive di Antiche Varietà Locali di Patata Coltivate nel Parco Nazionale del Pollino

Anna Rita Rivelli, Angela De Cristofaro, Susanna De Maria, Piergiorgio Gherbin

Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali – Univ. Basilicata, Potenza, IT,
annarita.rivelli@unibas.it

Introduzione

La perdita di biodiversità locale e il rischio di erosione genetica delle risorse vegetali agrarie sono problematiche concrete, ben documentate da tempo in numerosi lavori (Hammer et al., 2003; Elia e Santamaria, 2013). Da studi effettuati da Hammer e Laghetti (2005) in due campagne di raccolta di germoplasma nel Sud Italia (nel 1950 e nel 1983/86) si evince che, delle numerose varietà locali di diverse colture erbacee mappate durante il 1950, solo il 25% erano ancora coltivate dopo circa 30 anni. L'esigenza di preservare la biodiversità locale ha dunque suscitato un forte interesse nei ricercatori e nelle istituzioni pubbliche e private. Il Parco del Pollino, per esempio, custodisce un vero e proprio patrimonio di biodiversità agraria. Infatti, da recenti indagini finalizzate alla ricognizione e mappatura delle risorse genetiche agrarie a rischio di erosione, è emerso che nel territorio del parco numerose sono le varietà locali di fruttiferi, gli ecotipi di cereali, leguminose e orticole (di cui diversi sono inclusi nella lista dei prodotti tipici certificati IGP e DOP, Presidio Slow Food, o iscritti nel Registro dei Prodotti Tradizionali della Regione Basilicata). Tra le orticole, particolare interesse ha suscitato il recupero e la valorizzazione di antiche varietà di patata, coltivate, ormai, solo in piccoli orti in diversi comuni dell'area Parco. Pertanto, scopo della ricerca è stato quello di valutare gli aspetti quantitativi e qualitativi di alcune delle varietà locali di patata più diffuse nel territorio dell'area Parco.

Materiali e Metodi

La prova sperimentale è stata condotta nel 2011 a Rotonda (PZ) presso l'Azienda Agricola Sperimentale Divulgativa "Pollino" (A.A.S.D). Sono state poste a confronto otto varietà locali di patata e due varietà commerciali, di cui in tabella 1 si riporta la provenienza del materiale di propagazione utilizzato. I tuberi delle varietà locali sono stati recuperati presso agricoltori dell'area del Parco.

Tabella 1. Tipologia e provenienza del materiale di propagazione impiegato nell'esperimento.

Varietà	Tipologia	Provenienza
Paesana Gialla	Varietà locale	San Severino Lucano
Paesana Bianca	Varietà locale	San Severino Lucano
Casale	Varietà locale	San Severino Lucano
Marca	Varietà locale	San Severino Lucano
Patata Rossa di Terranova	Varietà locale	Terranova di Pollino
Patata Bianca di Terranova	Varietà locale	Terranova di Pollino
Patata Rossa di Teana	Varietà locale	Teana
Patata Bianca di Teana	Varietà locale	Teana
Marabel	Varietà commerciale	-
Désirée	Varietà commerciale	-

È stato adottato uno schema sperimentale a blocchi randomizzati replicati tre volte. Su ogni replica i rilievi sono stati effettuati su 5 piante. La semina è stata eseguita, manualmente, il 13/5/2011 su file singole con sesto d'impianto di 100 cm tra le file e 40 cm sulla fila, con una densità di investimento di 2,5 piante m⁻². La tecnica colturale adottata è stata quella localmente utilizzata dagli agricoltori. Durante il ciclo colturale è stata rilevata l'altezza delle piante e l'emissione delle infiorescenze. Alla raccolta, eseguita manualmente il 16/09/2011, sono stati rilevati il peso e il numero totale dei tuberi per pianta. Questi sono stati suddivisi in base al peso (tuberi piccoli da 2 a 70 g, e grandi da 71 a 300 g) e al

diametro in classi di pezzatura (<40 mm; 41-60 mm; >60 mm). Sui tuberi sono stati inoltre rilevati: la forma, il colore della buccia e della polpa e la profondità degli occhi.

Tutti i dati sono stati sottoposti ad analisi della varianza per valutare le differenze significative tra le varietà a confronto; le differenze tra le medie sono state separate con il test di Duncan.

Risultati

I dati relativi ai caratteri studiati hanno evidenziato differenze significative tra le varietà a confronto. L'altezza delle piante a fine ciclo è variata tra 53 e 87 cm, con i valori più elevati in Rossa Terranova e Désirée. L'emissione delle infiorescenze è stata registrata a circa 50 giorni dalla semina, ad accezione di Marabel, Casale e Marca che sono risultate più tardive (dati non mostrati).

Passando a considerare i dati produttivi, la produzione di tuberi è variata da 167 a 688 g pianta⁻¹, con una media di 384 g pianta⁻¹ nelle varietà locali e di 460 g pianta⁻¹ in quelle commerciali (Fig. 1A). La produzione ad ettaro è quindi variata da 3,3 a 13,7 t, con Rossa e Bianca di Terranova che hanno mostrato le produzioni più alte (12,8 t ha⁻¹ in media) e Bianca Teana e Paesana Bianca che hanno mostrato le più basse (3,5 t in media). Considerando il numero di tuberi prodotti per pianta nelle varietà a confronto (Fig. 1B), Rossa Terranova ha mostrato il valore più alto (circa 11) mentre Bianca Teana e Paesana Bianca quello più basso (3,5 in media). Le varietà locali hanno presentato un peso medio unitario dei tuberi compreso tra 25 e 120 g, con il valore più elevato in Bianca Terranova; le varietà commerciali, Désirée e Marabel, hanno prodotto tuberi del peso medio unitario rispettivamente di 42 e 82 g. (Fig. 1C).

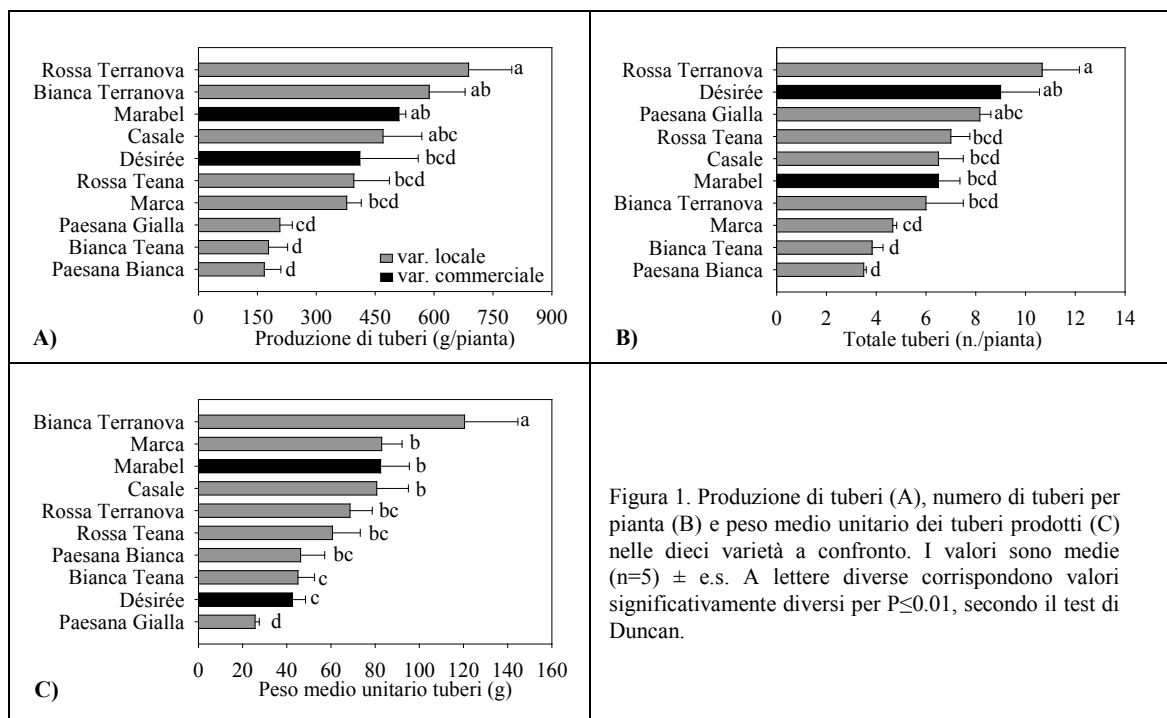


Figura 1. Produzione di tuberi (A), numero di tuberi per pianta (B) e peso medio unitario dei tuberi prodotti (C) nelle dieci varietà a confronto. I valori sono medie (n=5) ± e.s. A lettere diverse corrispondono valori significativamente diversi per P≤0.01, secondo il test di Duncan.

Le varietà locali Paesana Bianca e Gialla, Rossa e Bianca Teana hanno mostrato alte percentuali (mediamente superiore al 78%) di tuberi piccoli, sia in termini di peso unitario che di diametro; le varietà Bianca Terranova, Marca e Casale al contrario, hanno mostrato tuberi prevalentemente di pezzatura medio-grande (Fig. 2A e 2B). Dai parametri qualitativi rilevati, i tuberi sono risultati prevalentemente di forma ovale lunga e/o tondo ovale, con occhi superficiali, buccia gialla e/o giallo scuro e prevalentemente a pasta bianca (Tab.2). Tra le varietà locali numerose hanno presentato tuberi per lo più irregolari.

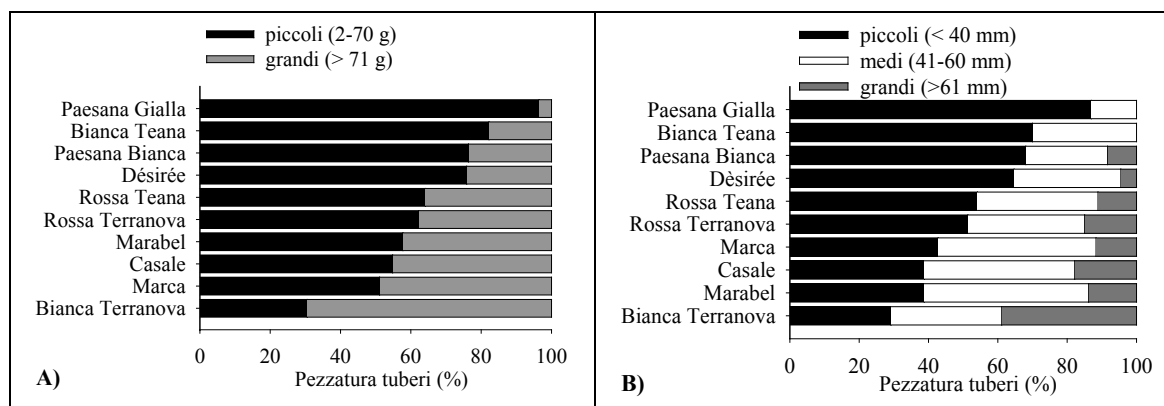


Figura 2. Percentuale di tuberi prodotti per pianta suddivisi in base al peso (A) e al diametro (B) nelle varietà confronto. I valori sono medie (n=5).

Tabella 2. Caratteristiche qualitative rilevate sui tuberi delle 10 varietà a confronto.

Varietà	Forma	Profondità degli occhi	Colore buccia	Colore polpa
Paesana Gialla	Tonda ovale	Profondi	Giallo	Giallo
Paesana Bianca	Tonda ovale	Superficiali	Giallo	Bianco
Casale	Rotonda	Superficiali	Giallo scuro	Bianco
Marca	Tonda ovale	Media	Giallo scuro	Bianco
Rossa Terranova	Ovale lunga	Superficiali	Rosso	Giallo
Bianca Terranova	Ovale lunga	Superficiali	Giallo	Bianco
Rossa Teana	Ovale	Media	Rosso	Bianco
Bianca Teana	Ovale lunga	Superficiali	Giallo scuro	Bianco
Marabel	Ovale lunga	Media	Giallo	Giallo
Désirée	Ovale lunga	Superficiali	Rosso	Giallo chiaro

Conclusioni

Le varietà locali di patata oggetto di studio hanno mostrato buone capacità vegetative e produttive; tra queste, si sono particolarmente distinte la Patata Bianca e la Patata Rossa di Terranova (quest'ultima già inclusa nell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione Basilicata). Queste ultime, inoltre, insieme a Marca e Casale, coltivate nel Comune di San Severino Lucano, si sono distinte anche per la maggiore produzione di tuberi di dimensioni medio-grandi. I risultati ottenuti hanno confermato una buona adattabilità anche delle varietà commerciali alle condizioni pedoclimatiche degli areali di alta quota del Parco, fornendo delle produzioni simili a quelle ottenute in altri areali e a diverse altitudini (Re et al., 2003; Ierna et al., 2011). Considerate le produzioni ottenute e le ottime caratteristiche organolettiche tipiche delle patate di montagna (maggiore quantità di sostanza secca e amido), meriterebbero di essere approfonditi gli aspetti relativi alle caratteristiche qualitative e nutrizionali delle varietà locali di patata, ai fini di una loro tutela e conservazione nonché di una maggiore diffusione anche al di fuori dell'area Parco.

Bibliografia

- Elia A. e Santamaria P. 2013. Biodiversity in vegetable crops, a heritage to save: the case of Puglia region. *Ital. J. Agron.*, 8:21-34.
- Hammer K. et al. 2003. In situ and on farm management of plant genetic resources. *Eur. J. Agron.*, 19:509-517.
- Hammer K. e Laghetti G. 2005. Genetic erosion: examples from Italy. *Gen. Res. Crop Evol.*, 52:629-634.
- Ierna A. et al. 2011. Effetti dei concimi organo-minerali sulle caratteristiche della produzione della patata in ciclo estivo-autunnale. 39° Convegno SIA. pp 121-122.
- Re G. et al. 2003. La coltivazione della patata nelle aree montane: verifica dell'applicabilità delle tecniche di produzione biologiche e individuazione delle migliori varietà con particolare riferimento ai parametri qualitativi. *Boll. di Agric. Biol. C.R.A.B. (To)*. pp 51-64.